

Dott. Paolo Gardino, Gardino Consulting Company
“Andamento dell’edilizia e consumo del legno in edilizia in Italia”

Secondo il Cresme ed altri istituti di ricerca, nel nostro Paese nei quattro anni 2001- 2004 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 9,9% contro un incremento del PIL del 3,7%. Una crescita che ha significato un aumento occupazionale del 15,4% a fronte di una media nazionale del 6%. Un aumento straordinario non soltanto in termini assoluti, ma anche relativi, se si pensa che il settore tradizionalmente più dinamico, quello dei servizi, nel quadriennio ha registrato una crescita occupazionale inferiore, seppure di poco alla media nazionale (5,9%).

L’importanza dell’edilizia residenziale

L’analisi del settore evidenzia uno scenario a due velocità. E’ andato benissimo il comparto del nuovo residenziale, ed il Genio Civile. Non altrettanto positivo l’andamento nel 2004 per l’edilizia non residenziale e per il comparto della manutenzione e del rinnovo.

Per il 2005 le previsioni (pubblicate a dicembre) sono di un ulteriore calo, seppure più contenuto per il mercato privato (-2,8) e una crescita di 2 punti percentuali per il settore pubblico.

Va ricordato che, malgrado il rinnovo e manutenzione siano in calo percentuale sul totale degli investimenti, rappresentano pur sempre oltre il 50% degli investimenti in immobili.

Negli ultimi anni 90, quando il mercato dell’edilizia era trainato principalmente dal rinnovo e manutenzione, gli esperti ritenevano di essere di fronte ad un fenomeno che sarebbe durato a lungo nel tempo, e scrivevano che in Italia le nuove costruzioni sarebbero ulteriormente diminuite in percentuale sugli investimenti, dato anche l’andamento demografico, mentre sempre più si sarebbero rinnovate le vecchie costruzioni.

I primi anni del 2000 hanno dimostrato quanto sbagliate fossero le previsioni fatte pochi anni prima.

Si è sviluppata una vigorosa domanda di nuove abitazioni, trainata dalla domanda di nuove micro-famiglie, dai movimenti migratori interni e, soprattutto, dalla domanda di abitazioni di migliore qualità.

Il rinnovo è rimasto elevato in valori assoluti, ma in percentuale ha perso punti. E’ ben noto che gli investimenti in edilizia seguono andamenti ciclici. Molti segnali fanno ritenere che il ciclo positivo iniziato alla fine degli anni 90 stia giungendo al termine e che ci aspetti un periodo di stasi o di assestamento.

Come si relaziona il consumo del legno al settore dell’edilizia?

Il consumo totale di segati resinosi (che sono il prodotto maggiormente usato nell’edilizia) ha avuto un andamento fluttuante nel periodo 1999-2005.

Il consumo passa da circa 6.200.000 m³ a circa 6.500.000 m³, con un incremento nel periodo di 300.000 m³, o del 4,6%. Si tratta di un incremento non esaltante, ma occorre ricordare che il segato resinoso è considerato un prodotto “maturo”.

Ci si potrebbe accontentare, pensando a chi è andato peggio. L'aumento indicato in realtà trae in inganno.

Il consumo di legno in edilizia infatti ha vissuto negli ultimi 6 anni un periodo di straordinario vigore, che sta continuando e che si prevede continuerà, anche se ad un ritmo minore.

Possiamo raggiungere questa conclusione analizzando più in profondità i dati statistici e le tendenze del mercato.

Consumo di legno – la quota dell'edilizia

L'edilizia non consuma "tutti" i segati resinosi (6.500.000 m³ nel 2005). Ne consuma solo una parte, seppure importante (circa il 40% del totale).

Altri settori, quali l'imballaggio, la falegnameria ed il mobile usano a loro volta segati resinosi. Questi altri settori hanno consumato mediamente meno segati resinosi nel periodo indicato, per motivi diversi: gli imballaggi perché il consumo è passato in parte ad altri prodotti, la falegnameria perché usa maggiormente prodotti di legno più elaborati, il mobile vive un momento di stasi produttiva, e così via.

Quindi l'incidenza percentuale del consumo dell'edilizia sul totale dei segati resinosi è aumentata nel periodo.

A questo fenomeno se ne somma un altro, molto importante.

L'edilizia consuma quantità rapidamente crescenti di prodotti semilavorati, quali le travi lamellari, i pannelli incollati, gli elementi giuntati a pettine, gli elementi piallati, ecc, che statisticamente non rientrano nel consumo di segati resinosi, ma dobbiamo considerare in aggiunta ai consumi di segati.

Il consumo di travi lamellari è aumentato di oltre il 100% in 5 anni. Quello dei pannelli incollati ha avuto una crescita di oltre il 10% annuo.

Fanno tendenza i tetti in legno

Questa straordinaria crescita del consumo del legno nel settore dell'edilizia è dovuta al fatto che la costruzione in legno, in particolare i tetti in legno, sono di moda. Il pubblico valuta favorevolmente la casa "naturale" in legno, fatta con prodotti "rinnovabili". Parti strutturali e finiture in legno fanno aumentare il valore della costruzione.

Anche i progettisti e le imprese usano volentieri il legno, data la flessibilità di uso, la possibilità di adattamenti in cantiere, la leggerezza e flessibilità delle strutture, le loro capacità antifuoco ed antisismiche, ecc.

Una apposita ricerca analizzerà prossimamente le tendenze del settore negli anni a venire, ma gli operatori specializzati sono ottimisti sul fatto che il consumo del legno, anche con un mercato dell'edilizia stazionario, dovrebbe restare positivo.